

Il bilinguismo nell' area Istroquarnerina: identità e prospettive

Černjul, Karla

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:769899>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-06-25**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



SVEUČILIŠTE U RIJECI / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Karla Černjul

**Il bilinguismo nell'area istroquarnerina:
identità e prospettive**

Završni rad / Tesi di laurea

Rijeka / Fiume, 2021

SVEUČILIŠTE U RIJECI / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU / DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

KARLA ČERNJUL

**Il bilinguismo nell'area istroquarnerina:
identità e prospettive**

Završni rad / Tesi di laurea

JMBAG / N. di matricola: 0009081525

Preddiplomski sveučilišni studij *Talijanski jezik i književnosti / Filozofija*

Corso di laurea triennale in *Lingua e letteratura italiana / Filosofia*

Mentorica / Relatrice: dr.sc. Maja Đurdulov

Rijeka / Fiume, 2021

Indice:

1.	Introduzione.....	1
2.	La storia del territorio istroquarnerino.....	4
2.1.	L'epoca romana.....	4
2.2.	Il dominio bizantino	4
2.3.	L'amministrazione veneziana	5
2.4.	L'amministrazione francese	6
2.5.	L'amministrazione austriaca e il Novecento	7
3.	Le leggi sulle minoranze nazionali in Croazia	8
4.	Gli italiani e la lingua italiana nel territorio istroquarnerino	11
4.1.	La comunità italiana nell'area istroquarnerina.....	11
4.2.	Le varietà linguistiche nel territorio istroquarnerino.....	12
5.	Il bilinguismo.....	14
5.1.	Le comunità bilingui	14
5.2.	Il bilinguismo in Istria	15
5.3.	Il bilinguismo a Fiume	18
5.3.1.	Il dialetto fiumano	20
5.3.2.	Il bilinguismo visivo a Fiume	22
6.	Conclusione	26
7.	Riassunto, parole chiave	27
	Bibliografia.....	28
	Sitografia	29

1. Introduzione

Il territorio dell'Alto Adriatico è uno spazio, delimitato spesso in modo non univoco, che si estende primariamente tra le coste, affacciate all'Adriatico settentrionale, di tre stati: Italia, Slovenia e Croazia. Le due guerre mondiali hanno profondamente cambiato non solo il sistema territoriale, ma anche la composizione demografica di quest'area, modificando così i rapporti sociali, le tradizioni culturali e le strutture economiche, le cui conseguenze sono presenti ancora oggi. Con la rottura dello Stato jugoslavo nel 1991 e la costituzione delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, si creano nuovi confini. Così oggi il territorio della Venezia Giulia, che tra il 1920 e il 1945 copriva quattro provincie – Gorizia, Trieste, Fiume e Pola, copre solo le attuali provincie di Gorizia e Trieste.¹

Quando parliamo di confini, dobbiamo dire che i suddetti Stati sono da sempre connessi grazie al mare Adriatico. Come scrive Ivetic, «l'Adriatico ha funzionato come un mare che corrompe, mettendo in continua relazione le sue sponde, le genti che vi abitano».² Il mare Adriatico viene usato per il traffico di merci, la connessione tra le sponde, le migrazioni, la pesca, il controllo politico e militare ecc., è lo spazio dell'incontro tra diversità. Lo spazio dove l'italiano ha incontrato altre lingue slave meridionali – lo sloveno, il croato e il serbo. Possiamo dire che l'Adriatico è un mare regione, di spazio transnazionale.³

Nel XIX secolo si attualizza la questione della mescolanza delle lingue. Come scrive Sočanac, alcuni linguisti contestano la possibilità dell'esistenza delle lingue miste, mentre altri, come Hugo Schuchardt, ritengono che le lingue miste siano possibili. Schuchardt sostiene che non esiste una lingua che non sia mista. A suo avviso, la mescolanza influisce sempre lo sviluppo del linguaggio; avviene all'interno della stessa lingua, per via dei contatti tra dialetti vicini e tra lingue impariate e non correlate. Schuchardt ha basato la sua ricerca in gran parte sullo studio della situazione linguistica all'interno dei confini della Monarchia Asburgica, nelle aree di contatto del mondo slavo, romanico e germanico, come si evince dal titolo della sua opera *Slawo-deutsches und Slawo-italienisches* (1884). L'autore si è occupato anche delle

¹ F. Cecotti, *Un territorio e tanti confini: una storia comune a più Stati. Riflessioni didattiche sull'Alto Adriatico, tra geografia, demografia e toponomastica*, in A. M. Vinci (a cura di), *Frontiere invisibili? Storie di confine e storie di convivenza*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2010, pp. 22-24

² E. Ivetic, *Adriatico come spazio storico transnazionale*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», n.35, 2015, p. 489

³ Ivi, pp. 489-493

caratteristiche sintattiche del discorso in Istria e Dalmazia. Per quanto riguarda la questione del bilinguismo, Schuchardt sostiene che il bilinguismo può rivelare i meccanismi più profondi del funzionamento del linguaggio. La mescolanza linguistica avviene principalmente con un individuo bilingue e può essere estesa all'intera comunità e poi acquisire un significato politico e sociale.⁴

Come riportato da Malinar, nella Repubblica di Croazia d'oggi, la minoranza italiana viene considerata «minoranza autoctona» e la lingua italiana in Croazia come «lingua della minoranza autoctona». Però nell'articolo 5 della più recente Legge costituzionale su Diritti delle Comunità etniche e delle Minoranze, approvata dal Parlamento croato nel dicembre del 2002, non c'è nessun riferimento all'autoctonia. Le teorie sociologiche definiscono come autoctone le minoranze che hanno vissuto «in un certo posto abbastanza a lungo da sperimentare un processo di mutuo adattamento all'ambiente fisico». L'espressione «lingua della minoranza autoctona» collegata al concetto di «minoranza autoctona» è dovuta alla lunga presenza dell'italiano in alcuni territori dell'odierna Repubblica di Croazia – nell'area della costa dalmata, nel Quarnero e nella penisola istriana.⁵

Malinar riporta che lungo tutta la costa croata entrano in contatto tre lingue. La varietà italo-romanza, parlata maggiormente sulla costa orientale dell'Adriatico, che è possibile distinguere in istroromanzo o istrioto e dalmatoromanzo o dalmatico. Poi vi sono la lingua croata e infine il veneziano. Dal Quattrocento fino al 1797 il veneziano è stato la lingua principale della comunicazione nell'Adriatico e in immense aree del Mediterraneo centrale e orientale, ed era considerato «lingua franca», diffusa soprattutto dai mercanti e dalla gente di mare. Oggi l'istroromanzo sopravvive in forma molto venetizzata solo a Rovigno, Dignano e in misura minore a Gallesano, Sissano, Valle e Fasana.⁶

⁴ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 13-15

⁵ S. Malinar, *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento (I)*, in «Studia Romantica et Anglica Zagabiensia», n.47-48, 2002, pp. 283-284

⁶ Ivi, pp. 284-289

Nel presente lavoro si parlerà del bilinguismo che ancora oggi è molto frequente nell'area istroquarnerina. Verrà esposta una sintesi della storia della minoranza italiana nell'area, una panoramica sulle lingue più diffuse durante i secoli, su quelle ancora oggi usate in gran parte dell'area istroquarnerina e sulla ragione per cui ancora oggi si usa la lingua italiana nella vita di tutti i giorni e nelle istituzioni. Infine, verrà affrontato il tema del bilinguismo in senso stretto, il suo funzionamento, le zone bilingui e quelle in cui è presente il bilinguismo visivo.

2. La storia del territorio istroquarnerino

Nello studio dei contatti linguistici croato-romanzi, è di grande importanza la zona costiera della Croazia, in cui questi contatti sono durati fin dal primo periodo dell'insediamento slavo. Sočanac divide la costa croata in tre parti: Istria, Dalmazia e Ragusa⁷, ma per lo scopo di questa tesi verrà esaminata solo l'area dell'Istria che implica anche il Quarnero e la città di Fiume.

2.1. L'epoca romana

In Istria vivevano gli Istri, gli Apodi e i Liburni. I Romani, penetrando ad est, conquistarono questi popoli e governarono l'intera penisola istriana. *Venetia et Histria* fu fondata come decima provincia romana. I Romani costruirono le strade e alcune città istriane divennero colonie, come Pola e Parenzo. Dopo il crollo dell'Impero Romano d'Occidente, nel 476, l'Istria passò sotto il dominio di Odoacre e nel 489 entrò a far parte dello stato gotico orientale di Teodorico.⁸

Nel 129 a.C. vennero costruiti il cosiddetto vallo romano e le origini dell'odierna Fiume. Il vallo romano, come riportato da Stelli, era un vallo fortificato destinato a costruire una difesa dagli invasori, si trattava di una muraglia lunga circa quaranta miglia, con fossati, torri e castelli. Questa località in età augustea, intorno al 33 a.C. divenne una colonia militare chiamata Tarsatica, la città romana «antenata» di Fiume. Nel corso del periodo augusteo si compì la definitiva romanizzazione dell'Istria, della Liburnia e di tutto l'Illirico.⁹

2.2. Il dominio bizantino

L'Istria rimase sotto il dominio bizantino fino al 788. Alla fine del VI e gli inizi del VII secolo gli Avari penetrarono nella penisola balcanica e sulle sponde dell'Adriatico. Con l'arrivo degli Slavi, vennero distrutte diverse città istriane e del basso Friuli, e in breve tempo gli invasori si stabilirono nella penisola balcanica. I Serbi si stabilirono nella parte meridionale della penisola e i Bulgari nella parte della Macedonia greca e in Tessaglia. I Croati occuparono l'Istria orientale, la Liburnia e la Dalmazia.¹⁰ Nel 788 parte dell'Istria passò sotto il dominio di Carlo Magno e fu introdotta un'organizzazione sociale franca. Il Placito del Risano è un documento che testimonia la colonizzazione croato-slava dell'Istria, ed esprime le forti

⁷ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, p. 50

⁸ Ivi, pp. 50-51

⁹ G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, pp. 6-7

¹⁰ Ivi, p. 11

contraddizioni che separavano la popolazione romanica delle città istriane dai nuovi arrivati slavi. Nell'840, il re d'Italia Lotario e il doge Pietro Tradonico conclusero un accordo secondo il quale il doge concesse ai croati dei privilegi commerciali in Italia in cambio della protezione delle città italiane e istriane. Nel 855 l'Istria apparteneva al Regno d'Italia ma nel 952 passò alla Baviera. Intorno al 1040 le città erano centri di potere politico ed economico e diffondevano la loro influenza nelle aree circostanti.¹¹ Per quanto riguarda le città, dal VII secolo fino al 799 non si ha nessuna notizia di Tarsatica, ma si può presumere che nella pace ratificata nell'812 Carlo Magno abbia restituito all'imperatore bizantino Niceforo Venezia e alcune città marittime, tra cui la stessa Tarsatica. Nel XIII secolo la città emerge con un nome diverso, il nome romano indica ancora la località al di là del fiume Eneo, mentre la città prende il nome di *Flumen* o *Fiume*.¹²

2.3. L'amministrazione veneziana

Nel 1209 l'imperatore tedesco Ottone IV consegnò il margraviato istriano al patriarcato di Aquileia, che occupò tutto tranne l'area di Pisino, Gimino e Visinada, dove governavano i conti di Gorizia. Fiume e le città circostanti rimasero sotto il dominio dei conti di Duino. Nel 1418 Venezia governò la costa dell'Istria da Fianona a Muggia e fino al 1797 Venezia controllava tutto il commercio istriano, che a quel tempo era l'attività più importante. Nella metà del XIV secolo, i conti di Duino divennero vassalli degli Asburgo, i cui possedimenti si estendevano dal castello di Duino vicino a Trieste, attraverso il Carso, fino alla costa istriana del Quarnero e Fiume. Gli Asburgo ereditarono le ex tenute di Duino sulla costa orientale dell'Istria e la città di Fiume dalla famiglia Walsee (che nel 1399 aveva rilevato l'eredità dei Duino), quindi la proprietà degli Asburgo si estendeva da Trieste a Fiume. Fino al XVI secolo, la maggior parte dei documenti istriani era scritta in latino o in italiano, ma esistono anche documenti pubblici del XIV e XV secolo in croato. La popolazione dell'Istria centrale era etnicamente mista e bilingue, con il veneziano che aveva il prestigioso status di lingua degli strati urbani superiori e dell'amministrazione e il valore pratico della lingua del commercio. Il veneziano aveva la funzione di lingua sovraregionale che serviva a comunicare tra membri di diverse comunità linguistiche.¹³ Per tutto il Medioevo, l'Istria si trovava al di fuori dei confini politici croati,

¹¹ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 52-53

¹² G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, pp. 13-15

¹³ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp.70-71

nonostante il popolo croato in Istria abbia conservato e sviluppato la propria identità sociale e culturale. All'inizio del XVII secolo l'Istria è stata teatro di aspri conflitti tra Venezia e Austria. Venezia intraprese spedizioni punitive contro Fiume e Segna. A metà del XVII secolo una nuova ondata di croati arrivò in Istria, in fuga dai turchi e si stabilì nelle campagne, mentre gli italiani si trasferirono nelle città, perché la lingua amministrativa nelle città era l'italiano. Entro la fine del XVIII secolo l'Istria fu divisa tra Venezia e gli Asburgo. Nel XVIII secolo la Monarchia Asburgica iniziò ad imporsi come potenza marittima attraverso Trieste, Fiume e Buccari.¹⁴ Nel 1717 l'imperatore Carlo VI proclamò la libertà di navigazione sull'Adriatico assicurando a tutte le navi che lasciavano il porto la protezione dell'Impero. Nel 1719 Trieste e Fiume furono dichiarate porti franchi, contribuivano ad aumentare le entrate dello Stato attraverso l'incremento dell'esportazione. Il traffico dei porti, all'inizio esclusivamente adriatico, divenne ben presto mediterraneo, collegando direttamente i paesi austriaci con i paesi produttori delle merci da importare o compratori dei loro prodotti.¹⁵

2.4. L'amministrazione francese

Nel 1797 Napoleone, con la pace di Campoformio, cedette all'Austria il feudo veneziano in Istria. Nel 1805, con la pace di Presburgo, l'Istria fu annessa al Regno d'Italia napoleonico. Nel 1813 l'Austria riconquistò l'intera Istria e, in base al Congresso di Vienna del 1815, l'intera area dell'Istria fu inclusa nella Monarchia Asburgica fino al 1918.¹⁶

Il 6 aprile del 1809 i Francesi entrarono a Fiume, ma l'occupazione durò solo cinque giorni. In base agli accordi di Leoben i francesi dovettero lasciare Fiume, quindi dal 1797 al 1809 Fiume fece parte dell'Impero austriaco, mentre l'Istria e la Dalmazia passarono ai Francesi. Nel 1809 con la pace di Schönbrunn, l'Austria cedette alla Francia la contea di Gorizia, il territorio di Monfalcone, Trieste, la Carniola, il distretto di Villach, parte della Croazia, l'Istria, tutta la Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro, il Litorale ungaro-croato e Fiume.¹⁷

¹⁴ Ivi, p. 72

¹⁵ G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, pp. 84-85

¹⁶ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, p. 95

¹⁷ G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, p. 106

2.5. *L'amministrazione austriaca e il Novecento*

Come riportato da Stelli, nel 1748 l'imperatrice Maria Teresa, allo scopo di unificare l'amministrazione dei diversi comuni della costa liburnica e istriana, istituì la Provincia mercantile del Litorale sotto una Cesarea Regia Suprema Intendenza Commerciale con sede a Trieste. Nel 1752 Fiume, insieme ai porti di Aquileia, Trieste, Buccari, Portoré, Segna e Carlopago, venne assegnata a questa provincia. Maria Teresa voleva che Fiume fosse per l'Ungheria ciò che Trieste era per l'Austria. Nel 1779 Fiume divenne corpo separato, cioè città separata da ogni altra provincia e annessa al Regno d'Ungheria direttamente e non tramite la Croazia. Nel primo periodo ungherese di Fiume dal 1776 al 1809, Fiume divenne l'emporio marittimo del Regno d'Ungheria, si verificò l'aumento della popolazione e lo sviluppo commerciale. Nel 1822 Fiume passò di nuovo sotto il governo ungherese e vi restò fino al 1848. Dal 1848 al 1869 Fiume venne annessa alla Croazia, poi nel 1869 divenne parte dell'Impero austro-ungarico e vi rimase fino al 1919.¹⁸ Nel 1861 l'Istria con le isole del Quarnero divenne una provincia indipendente con sede a Parenzo. La lingua italiana era usata nei tribunali e nell'amministrazione e si cercava di introdurla come lingua ufficiale di tutta l'Istria. Dopo l'insediamento austro-ungarico nel 1867, l'Istria rimase parte della costa austriaca ma divenne una provincia autonoma. Nel 1883 la lingua croata e quella italiana furono equiparate davanti al tribunale. Nel 1918 l'esercito italiano occupò l'Istria. Con il trattato di Rapallo del 1920, l'Istria e le isole del Quarnero (esclusa l'isola di Veglia) passarono all'Italia.¹⁹ Nel 1919 Fiume venne occupata da D'Annunzio e nel 1920 venne proclamata Stato libero. Nel 1924 la città passò al Regno d'Italia fino al 1943 quando Fiume e Sussak furono occupate dai tedeschi, che le controllarono fino al 1945.²⁰ Nel 1947 l'Istria e Fiume entrarono a far parte della Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia, e successivamente nel 1991 passarono alla Repubblica di Croazia.²¹

¹⁸ G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, pp. 87-147

¹⁹ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 97-99

²⁰ Storia di Fiume, online <https://www.rijeka.hr/it/amministrazione-cittadina/storia-di-fiume/>, ultima consultazione 9 settembre 2021

²¹ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, p. 99

3. Le leggi sulle minoranze nazionali in Croazia

Una volta fondata, la Repubblica di Croazia nel 1990 viene formata come stato nazionale del popolo croato e stato degli appartenenti alle minoranze nazionali: Serbi, Cechi, Slovacchi, Italiani, Ungheresi, Ebrei, Tedeschi, Austriaci, Ucraini, Ruteni, Bosniaci, Sloveni, Montenegrini, Macedoni, Russi, Bulgari, Polacchi, Rom, Romeni, Turchi, Valacchi, Albanesi e altri ai quali viene assicurata la pariteticità rispetto ai cittadini di nazionalità croata e l'attuazione dei diritti nazionali.²²

Nel 1996, a Zagabria venne firmato il *Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze*.²³ Come riportato da Simcic, il Trattato stabilisce:

- il riconoscimento, da parte della Croazia, del carattere autoctono e dell'unità della minoranza italiana e delle sue caratteristiche specifiche in conformità con il suo ordinamento giuridico;
- il rispetto dei diritti acquisiti dalla minoranza italiana in base ai trattati internazionali e all'ordinamento giuridico interno dello Stato predecessore, nonché il rispetto dei nuovi diritti della minoranza italiana contenuti nell'ordinamento giuridico interno della Croazia;
- l'impegno a garantire [...] l'uniformità del trattamento nel suo ordinamento giuridico della minoranza italiana all'interno del suo territorio [...];
- il riconoscimento dell'Unione Italiana quale organizzazione rappresentante la minoranza italiana;
- la libertà di movimento da e per la Slovenia per gli appartenenti alla minoranza italiana e la libertà di impegno e la non discriminazione nelle istituzioni minoritarie;
- la tutela [...] della Comunità Croata del Molise in Italia.²⁴

A questo trattato si collegano tutte le azioni legate alla minoranza italiana, una delle quali è il *Protocollo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione fra il Governo della Repubblica di Croazia e il Governo della Repubblica Italiana per gli anni 2003-2007*²⁵, che

²² D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 21, ultima consultazione 26 agosto 2021

²³ Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, Zagabria, 1997, online, https://www.istria-istria.hr/fileadmin/dokumenti/upravna_tijela/UO_za_tal_nac_zaj/Instrumenti_zastite_ljudskih_prava/II.Medunarodni_ugovori_i_bilateralni_sporazumi/2.Bilateralni_ugovori_i_sporazumi/Tal/II-2.1.Trattato%20tra%20la%20Repubblica%20di%20Croazia%20e%20la%20Repubblica%20Italiana%20sui%20diritti%20delle%20minoranze.pdf, ultima consultazione 3 settembre 2021

²⁴ F. Simcic, *L'italiano in Istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012, p. 29

²⁵ Protocollo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione fra il Governo della Repubblica di Croazia e il Governo della Repubblica Italiana per gli anni 2003-2007, Zagabria, 2003, online, https://iiczagabria.esteri.it/iicmanager/sedi_resource_iic/2006/02/5325_f_iic51ProtocolloHRIT1.pdf, ultima consultazione 3 settembre 2021

prevede una collaborazione reciproca nell'attività educative e culturali per le minoranze nazionali, nell'istruzione e cooperazione universitaria, nell'insegnamento della lingua e diffusione della cultura, nelle borse di studio, nella cultura e nell'arte, nel cinema, nella comunicazione e nella radio-televisione, nello sport e, infine, nei diritti dell'uomo.²⁶

Come riporta Monti-Zupicic, nella Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali del 2002²⁷ l'articolo n. 10 prevede che: «Gli appartenenti alle minoranze nazionali hanno diritto di servirsi liberamente della propria lingua e scrittura, pubblicamente e privatamente, incluso anche il diritto di mettere in evidenza le insegne, le scritte e altre informazioni nella lingua e nella scrittura delle quali si servono in conformità alla legge».²⁸ Secondo l'articolo n. 13, nei territori in cui vive un rilevante numero di appartenenti alle minoranze nazionali, «si prescrivono le misure che rendono possibile la salvaguardia delle denominazioni e dei simboli tradizionali nonché la determinazione dei nomi degli abitati, delle vie e delle piazze con nomi di persone e avvenimenti importanti per la storia e la cultura della minoranza nazionale nella Repubblica di Croazia».²⁹ Con l'articolo n. 19 «la Repubblica di Croazia garantisce agli appartenenti alle minoranze nazionali il diritto alla rappresentanza nel Parlamento croato».³⁰

Sempre secondo Monti-Zupicic, con la legge sull'uso della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali del 2000³¹, nel primo articolo «vengono regolate le condizioni relative all'uso ufficiale della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali, con le quali viene assicurata la pariteticità con la lingua croata e i caratteri latini».³² Di seguito, l'articolo n. 2 prescrive che le istituzioni prescolari, le scuole elementari, le scuole medie superiori e le altre

²⁶ F. Simcic, *L'italiano in Istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012, p. 30

²⁷ Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, Zagabria, 2002, online, https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2002_12_155_2532.html, ultima consultazione 3 settembre 2021

²⁸ D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 22, ultima consultazione 26 agosto 2021

²⁹ Ivi, p. 23

³⁰ *Ibidem*

³¹ Legge sull'uso della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali nella Repubblica di Croazia, 2000, online, <https://www.zakon.hr/z/1851/Zakon-o-uporabi-jezika-i-pisma-nacionalnih-manjina-u-Republici-Hrvatskoj>, ultima consultazione 3 settembre 2021

³² D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 24, ultima consultazione 26 agosto 2021

istituzioni scolastiche possono svolgere l'educazione e l'istruzione nella lingua e scrittura delle minoranze nazionali.³³ Come riportato da Simcic,

L'articolo n. 5 della Legge prevede che sul territorio del comune, della città o della regione l'uso ufficiale paritetico della lingua e della scrittura della minoranza nazionale venga attuato:

- nelle attività degli organismi rappresentativi ed esecutivi e nel procedimento dinanzi agli organismi amministrativi dei comuni, delle città e delle regioni;
- nel procedimento dinanzi agli organismi dell'amministrazione statale di prima istanza e alle persone giuridiche con poteri pubblici autorizzati a procedere sul territorio del comune o della città che hanno introdotto nell'uso ufficiale paritetico la lingua e la scrittura della minoranza nazionale.³⁴

Monti-Zupicic specifica che, secondo l'articolo n. 6, «l'uso ufficiale paritetico della lingua e scrittura della minoranza nazionale di regola viene introdotto per tutto il territorio del singolo comune o della singola città».³⁵ Con l'articolo n. 9 si assicura che «i comuni, le città e le regioni, dove vige l'uso ufficiale paritetico della lingua e scrittura della minoranza nazionale, assicurano ai cittadini il diritto ai documenti pubblici bilingui o plurilingui e alla stampa dei moduli ad uso ufficiale bilingui o plurilingui».³⁶ Non solo, l'articolo n. 10 prescrive che nei comuni dove è presente l'uso del bilinguismo vengano scritti a caratteri della stessa grandezza, bilingui o plurilingui, le segnalazioni e altre indicazioni stradali, le denominazioni di vie e piazze e le denominazioni di luoghi e località geografiche.³⁷

³³ Ivi, p. 25

³⁴ F. Simcic, *L'italiano in Istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012, p. 33

³⁵ D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 24, ultima consultazione 26 agosto 2021

³⁶ *Ibidem*

³⁷ *Ibidem*

4. Gli italiani e la lingua italiana nel territorio istroquarnerino

4.1. La comunità italiana nell'area istroquarnerina

Come abbiamo visto, il territorio istroquarnerino è da sempre stato un territorio in cui hanno convissuto diverse etnie e sono entrate in contatto varie lingue e culture.

La minoranza italiana è presente sia in Istria sia nei territori di Fiume e del Quarnero. Come riporta De Battisti, la minoranza italiana è considerata un gruppo etnico e come tale è riconosciuta giuridicamente e istituzionalmente. In quanto categoria sociale, la minoranza italiana prende il nome di Comunità Nazionale Italiana (CNI).³⁸

Le caratteristiche della comunità italiana sul territorio istroquarnerino cambiano completamente dopo la Seconda guerra mondiale. La cittadinanza, fino ad allora italiana, diventa jugoslava, la comunità italiana si riduce a minoranza e perde il dominio culturale, politico ed economico che ha sempre avuto nel territorio istroquarnerino. Nel periodo tra il secondo dopoguerra e l'inizio degli anni '80, una grande parte della CNI emigra, chi rimane deve adattarsi alla nuova situazione sociopolitica e ricostruire la propria identità.³⁹

Dopo la fine della guerra fredda migliorano i rapporti tra Italia e Jugoslavia e il governo italiano comincia a sostenere economicamente diverse istituzioni italiane rivitalizzandole dopo la crisi in cui erano cadute sotto il governo di Tito. Durante gli anni '90 la popolazione che si era dichiarata italiana sente una forte ripresa, si vede l'aumento graduale del numero delle comunità italiane e delle iscrizioni alle scuole italiane.⁴⁰

³⁸ C. De Battisti, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, in, «Italiano Lingua Due», n.2, 2010, p. 157

³⁹ Ivi, p. 158

⁴⁰ *Ibidem*

4.2. Le varietà linguistiche nel territorio istroquarnerino

La comunità linguistica istriana è connotata da gruppi sociali etnicamente e linguisticamente diversi. Le lingue parlate sono in contatto perché i parlanti le usano alternativamente e indistintamente a seconda della situazione.⁴¹ Come riporta De Battisti, le lingue parlate in Istria sono il croato e i dialetti croati, lo sloveno e i dialetti sloveni, l'italiano, l'istrogeno, l'istroromanzo (o istrioto), l'istrorumenico e altre lingue.⁴² A Fiume vengono usate le lingue standard (italiano e croato), il dialetto fiumano e altre lingue minoritarie.

Queste lingue vengono categorizzate secondo il minor o maggior prestigio che hanno nel contesto linguistico. In Croazia il croato è la lingua ufficiale parlata in situazioni formali e informali indistintamente e fa parte della varietà «alta», mentre i dialetti appartengono alla varietà «bassa» e sono utilizzati in occasioni informali. L'uso dell'italiano standard è poco utilizzato nella comunicazione quotidiana, è invece lingua di cultura e lingua di scolarizzazione nelle scuole di lingua italiana.⁴³

Come riportato da Crnić Novosel e Spicijarić Paškvan, nella città di Fiume della prima metà del XX secolo c'erano due idiomi ciacavi utilizzati in diverse parti di Fiume. Sulla riva destra del fiume Rječina, la comunicazione avveniva in due lingue vernacolari: ciacavo e fiumano. Oggi il fiumano è ancora in uso ma, nel tempo, esso ha perso la sua originalità a causa dell'influenza di altri dialetti locali e delle lingue standard italiana e croata, pur essendo rimasto caratteristico per la città di Fiume. È strettamente limitato all'uso di un solo gruppo sociale e non è caratteristico della comunicazione pubblica, ma i Fiumani lo usano all'interno della loro comunità ed esso, è parte integrante della loro identità.⁴⁴

Il mosaico linguistico presente nell'odierna Fiume è composto da vari dialetti locali croati e altri idiomi. Nonostante la lingua ufficiale sia il croato standard, nella comunicazione privata viene utilizzato l'idioma familiare. Pertanto, quando si parla di dialetti della città di Fiume, va notato che ogni abitante utilizza almeno tre codici linguistici: in contesti ufficiali usa la lingua

⁴¹ Ivi, p. 159

⁴² *Ibidem*

⁴³ *Ibidem*

⁴⁴ M. Crnić Novosel, N. Spicijarić Paškvan, *Fijumani i stavovi o fijumanskom idiomu u 21. Stoljeću*, in *Riječki filološki dani*, n. 9, 2014, pp. 409-410

croata standard e la parlata cittadina di Fiume, in situazioni informali usa le varianti colloquiali e i gerghi, mentre in contesti privati usa l'idioma familiare ciacavo, fiumano o di altro genere.⁴⁵

Per quanto riguarda le lingue parlate dalla CNI vengono usati il dialetto istroromanzo e l'istoveneto e l'italiano standard. Secondo De Battisti «l'istroromanzo è l'unica lingua sopravvissuta tra quelle neolatine prevenete in Istria. Attualmente è fortemente venetizzata e parlata perlopiù da persone anziane nei comuni di Valle, Dignano, Rovigno, Gallesano e Fasana. Il numero di parlanti attivi dell'istroromanzo non supera le mille unità, inoltre si tratta di una lingua usata più per scopi folcloristici che per conversazioni quotidiane».⁴⁶ Il dialetto istoveneto presenta un sostrato istroromanzo, dopo la Seconda guerra mondiale è stato influenzato dalle lingue slave presenti nel territorio ed è molto simile al dialetto triestino. Come riportato da De Battisti, «l'istoveneto è ampiamente diffuso e viene usato anche da gruppi non-italiani. [...] L'italiano standard ha un dominio piuttosto limitato in Istria e ha più che altro una funzione di collegamento tra la CNI e la comunità linguistica e culturale dell'Italia».⁴⁷ È usato come lingua di insegnamento nelle scuole e negli asili di lingua italiana e in alcuni corsi di laurea delle università di Pola e Fiume.

Invece, per quanto riguarda la lingua croata, alla fine del XIX secolo il croato fu gradualmente introdotto nell'amministrazione e nelle scuole. Il multilinguismo era un dato di fatto generalmente accettato fino all'emergere degli stati-nazione, quando c'era bisogno di una comunicazione a livello statale, che garantisse un'unica lingua standard dominante che sopprimesse altre lingue, dialetti e lingue locali. Con l'affermazione del croato come lingua ufficiale, il bilinguismo italo-croato lungo la costa croata, ad eccezione dell'Istria come zona di confine, si perde progressivamente. Un gran numero di prestiti linguistici italiani è ancora conservato nei dialetti locali, ma questi idiomi rappresentano un modo di esprimersi quotidiano e familiare, mentre non sono utilizzati nella comunicazione a un livello più ampio. A causa dei contatti culturali e linguistici croato-romanzi e successivamente croato-italiani molto complessi, di lunga durata e intensi, c'è un prestito culturale molto significativo, che si traduce in numerosi prestiti linguistici italiani in lingua croata.⁴⁸

⁴⁵ Ivi, p. 411

⁴⁶ C. De Battisti, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, in, «Italiano Lingua Due», n.2, 2010, p. 159

⁴⁷ *Ibidem*

⁴⁸ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 102-103

5. Il bilinguismo

Il bilinguismo può essere definito come la conoscenza e l'uso di più di una lingua nel processo di comunicazione. Questo fenomeno può essere studiato sia al livello individuale che al livello di comunità bilingue o multilingue. Nel suo volume riguardante i contatti italo-croati, Sočanac fa una rassegna di autori che definiscono il bilinguismo in modi diversi. Tra questi, Bloomfield definisce il bilinguismo come «la conoscenza di due lingue a livello di un madrelingua», Weinreich definisce il bilinguismo come «l'uso alternato di due lingue» e Haugen sostiene che un individuo può essere considerato bilingue se è in grado di «produrre affermazioni complete e significative in un'altra lingua».⁴⁹

5.1. Le comunità bilingui

Possiamo parlare di una comunità multilingue se la maggior parte dei suoi membri usa due o più lingue nella comunicazione quotidiana. In un territorio possono essere utilizzate diverse lingue ufficiali; può esserci un certo numero di lingue locali e una *lingua franca* («una lingua usata da parlanti le cui lingue madri sono diverse» definita così nel documento dell'UNESCO sull'uso delle lingue vernacolari nella formazione scolastica). Un esempio di *lingua franca* è la lingua veneziana che in gran parte del Mediterraneo era usata come lingua del commercio e della navigazione.⁵⁰ L'uso della lingua franca era indipendente dalla sorte politica dello Stato in cui era in uso. Per esempio, Fiume e Trieste, entrambe mancanti di relazioni politiche con Venezia prima del 1797, furono proclamate da Carlo VI porti franchi. Nel Settecento Trieste divenne il maggior porto dell'Adriatico e si cominciò a usare il veneziano più che il tergestino – antica lingua autoctona della città. Questo segnò l'inizio di trasformazione di Trieste in una nuova capitale commerciale e culturale degli ex possedimenti veneziani, portando in tale modo anche il predominio del triestino coloniale nelle aree tradizionalmente venetofone della costa adriatica orientale.⁵¹

Le comunità multilingui possono emergere in diversi modi. Con la migrazione (militare, economica, educativa, politica, religiosa, ecc.) che svolge un ruolo molto importante, il bilinguismo si verifica quando un gruppo di immigrati entra in contatto con i nativi. In tal modo si possono sviluppare diversi tipi di bilinguismo: un gruppo può imparare la lingua di un altro

⁴⁹ L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 21-22

⁵⁰ Ivi, p. 24

⁵¹ S. Malinar, *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento (I)*, in «Studia Romantica et Anglica Zagabiensia», n.47-48, 2002, pp. 292-293

gruppo, gli immigrati possono adottare la lingua dominante del paese o i nativi possono imparare la lingua dei nuovi immigrati. Le ragioni del bilinguismo possono essere anche educative e culturali: nel corso della storia alcune lingue, come il greco e il latino, hanno avuto lo status di lingue culturali.⁵²

5.2. Il bilinguismo in Istria

Nella Regione Istriana l'uso ufficiale paritetico delle lingue croata e italiana si realizza nell'attività di tutti gli organi della Regione nell'ambito delle competenze d'autogoverno, e nel procedimento davanti agli organi amministrativi.⁵³ Il bilinguismo ufficiale presuppone la creazione quotidiana di testi comparativi nelle aree bilingui, però nella Regione istriana i testi vengono solitamente scritti in croato e poi tradotti in italiano.⁵⁴

Secondo lo Statuto della Regione Istriana (art. 2, 2009), ci sono sette città e tredici comuni ufficialmente bilingui: Buie (Buje), Cittanova (Novigrad), Parenzo (Poreč), Pola (Pula), Rovigno (Rovinj), Umago (Umag) e Dignano (Vodnjan); Valle (Bale), Verteneglio (Brtonigla), Fasana (Fažana), Fontane (Funtane), Grisignana (Grožnjan), Castelliere – Santa Domenica (Kaštelir - Labinci), Lisignano (Ližnjan), Montona (Motovun), Portole (Oprtalj), Torre – Abrega (Tar - Vabriga), Visignano (Višnjan), Visinada (Vižinada) e Orsera (Vrsar).⁵⁵ Su tutto il territorio dei comuni e delle città della Regione Istriana nei quali abitano gli appartenenti alla CNI, conformemente ai loro statuti, le lingue croata e italiana vengono usate pariteticamente. Agli appartenenti alla CNI si garantisce il diritto all'uso pubblico della loro lingua e scrittura.⁵⁶

La questione del bilinguismo è da sempre un argomento centrale in Istria. I membri delle comunità italiane hanno da sempre lottato per la tutela della propria lingua e per il riconoscimento di uno status giuridico della stessa che la mettesse in condizioni di uguaglianza rispetto alle altre lingue nazionali. La questione diventa complessa dal momento in cui l'italiano standard, oltre agli usi ufficiali e istituzionali, viene parlato di meno rispetto all'istoveneto, che

⁵² L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004, pp. 24-25

⁵³ D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 28, ultima consultazione 26 agosto 2021

⁵⁴ I.L. Pačelat, M. Brkić Bakarić, I. Matticchio, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave», n. 2, 2020, p. 815

⁵⁵ Ivi, p. 817

⁵⁶ D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, p. 28, ultima consultazione 26 agosto 2021

è l'idioma più diffuso e utilizzato nella comunicazione orale quotidiana. Cioè, le persone che parlano l'italiano, nel linguaggio d'ogni giorno non usano l'italiano standard ma il dialetto istroveneto.⁵⁷

Come specifica De Battisti,

dopo la Seconda guerra mondiale esistevano due aree di tutela della Comunità Nazionale Italiana. Nella prima area, che comprendeva i comuni di Capodistria, Isola, Pirano, Buie e Rovigno le cui lingue ufficiali erano il croato e l'italiano, la normativa prevedeva che esse fossero usate, nel rispetto di un perfetto bilinguismo, nei documenti, nelle procedure pubbliche, negli atti amministrativi, negli uffici e servizi pubblici, nei tribunali e nelle procedure giudiziarie, nel rilascio delle carte d'identità e in tutti gli altri documenti. Nella seconda area, costituita dalla città di Fiume e da alcune zone della periferia di Pola, chi apparteneva alla comunità italiana aveva il diritto di richiedere e ottenere documenti e atti pubblici in italiano, rivolgersi e ricevere risposta nella propria lingua presso gli uffici della amministrazione pubblica. Però, nessuna normativa prevedeva l'uso dell'italiano nei documenti pubblici e amministrativi nelle zone in cui la presenza di italiani era scarsa.⁵⁸

Secondo l'ultimo censimento pubblicato dall'Ufficio centrale di statistica della Regione Istriana del 2013, 12543 cittadini croati si sono dichiarati di nazionalità italiana, pari al 6,03% della popolazione di tale regione. Secondo questo censimento, 14205 abitanti della Regione Istriana hanno scelto l'italiano come madrelingua. Come anche riportato da Pačelat, Bakarić e Matticchio⁵⁹, secondo lo Statuto della Regione Istriana, la lingua croata e quella italiana «sono equiparate nell'uso ufficiale per quel che concerne il lavoro degli organi regionali nell'ambito dell'autogoverno locale» (Art. 6), e «l'uso ufficiale paritetico delle lingue croata e italiana si realizza [...] nel lavoro di tutti gli organi della regione nell'ambito delle competenze d'autogoverno, [...] nel procedimento davanti agli organi amministrativi» (Art. 21) e «su parte del territorio o su tutto il territorio dei comuni e delle città della Regione Istriana nei quali risiedono gli appartenenti alla comunità nazionale italiana» (Art. 23).⁶⁰ In conformità con lo Statuto della Regione Istriana, ma anche con gli statuti delle città e dei comuni bilingui, la

⁵⁷ C. De Battisti, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, in, «Italiano Lingua Due», n.2, 2010, pp. 160-161

⁵⁸ Ivi, p. 161

⁵⁹ I.L. Pačelat, M. Brkić Bakarić, I. Matticchio, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave», n. 2, 2020, p. 817

⁶⁰ Statuto della Regione Istriana, Pisino, 2009, online, <http://stariweb.istra-istria.hr/index.php?id=538>, ultima consultazione 3 settembre 2021

lingua croata e la lingua italiana hanno lo stesso uso ufficiale e i contenuti che vengono diffusi pubblicamente sul sito web devono essere bilingui, cioè tradotti in italiano.⁶¹

Pačelat, Bakarić e Matticchio hanno condotto un'analisi dei contenuti bilingui pubblicati sui siti web ufficiali di tutte le città e comuni bilingui. Poiché contenuti diversi vengono tradotti in modo disuguale sulle pagine web analizzate, per una più facile analisi, i testi sono stati divisi in tre gruppi: testi ufficiali, testi descrittivi e testi informativi. Il gruppo dei testi ufficiali comprende testi che vengono chiamati documenti ufficiali su alcuni siti web ufficiali, questi sono: il bollettino ufficiale, lo statuto e il bilancio. Il gruppo dei testi descrittivi comprende testi che fanno riferimento a dati generali, cioè testi che non cambiano spesso o informazioni generali sulla città o sul comune. Infine, il gruppo dei testi informativi comprende le notizie, gli appalti pubblici e i concorsi pubblici.⁶²

L'analisi ha dimostrato che ci sono molti più contenuti tradotti sulle pagine delle città che sulle pagine dei comuni. I testi più tradotti sono gli statuti e i dati generali, perché si tratta di contenuti che non cambiano spesso e basta tradurli una sola volta. Tra i documenti ufficiali, gli statuti sono quelli a essere tradotti più spesso, mentre i bilanci sono i meno tradotti (il bilancio di una sola città è stato completamente tradotto). La maggior parte dei comuni non ha un sito web in lingua italiana. Le traduzioni rare che esistono sono traduzioni di statuti e dati generali. I documenti importanti e quelli che sono soggetti a frequenti modifiche vengono tradotti prima. I testi italiani vengono generalmente pubblicati pochi mesi dopo la pubblicazione del testo in croato.⁶³

Dall'analisi dei contenuti tradotti sui siti web delle città e dei comuni ufficialmente bilingui della Regione Istriana e dall'analisi statistica risulta che i membri della minoranza italiana non sempre esercitano il diritto all'uguale uso ufficiale dell'italiano come lingua minoritaria sui siti web di alcune città e comuni. Inoltre, l'analisi ha osservato l'utilizzo di varie strategie nella traduzione parziale in italiano: ad esempio, vengono tradotti solo i titoli dei testi o vengono selezionate le informazioni più importanti, che vengono poi tradotte in italiano in forma sintetica. I risultati della ricerca presentati indicano l'importanza di aumentare la consapevolezza dei problemi di traduzione e la necessità di utilizzare le tecnologie linguistiche

⁶¹ I.L. Pačelat, M. Brkić Bakarić, I. Matticchio, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave», n. 2, 2020, p. 817

⁶² Ivi, p. 818

⁶³ Ivi, pp. 819-820

e un approccio organizzato alle attività di traduzione a livello di regione per consentire l'esercizio del diritto all'uso uguale di due lingue.⁶⁴

5.3. Il bilinguismo a Fiume

Nel 1990 è stata adottata la Dichiarazione di Parigi per una Nuova Europa⁶⁵, in cui si afferma che l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali deve essere protetta e che le persone appartenenti a minoranze nazionali hanno il diritto di esprimere, preservare e sviluppare la propria identità senza discriminazione e in piena uguaglianza in base alla legge.⁶⁶

In base all'articolo 88 della Costituzione della Repubblica di Croazia nel 2002 è stata presa la decisione di promulgare la Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali.⁶⁷ Gli articoli 10 e 11 garantiscono ai membri delle minoranze nazionali il diritto di usare liberamente la propria lingua, sia privatamente che pubblicamente, e il diritto all'istruzione nella propria lingua nelle scuole materne, primarie e secondarie, nonché in altre istituzioni scolastiche con istruzione nella lingua e nella scrittura usate. Consente inoltre l'attuazione del processo educativo per un numero inferiore di studenti rispetto a quello prescritto per le scuole in lingua e scrittura croata. Il curriculum nella lingua e scrittura della minoranza nazionale, oltre alla parte generale, deve contenere una parte relativa alle specificità della minoranza nazionale, ma obbliga anche gli studenti che studiano nella lingua e scrittura della minoranza nazionale ad apprendere il croato e l'alfabeto latino. Lo Statuto della Città di Fiume⁶⁸ conferma tutti questi diritti e aggiunge nell'articolo 19 il diritto degli appartenenti alla minoranza di preservare lo sviluppo, la promozione e l'espressione della loro identità nazionale e culturale. Inoltre, secondo lo stesso articolo, gli appartenenti alle minoranze nazionali nella Città di Fiume possono fondare associazioni, fondazioni e istituzioni che si occupano di comunicazione

⁶⁴ Ivi, pp. 821-822

⁶⁵ Carta di Parigi per una Nuova Europa, Parigi, 1990, online, <https://www.osce.org/files/f/documents/b/c/39519.pdf>, ultima consultazione 3 settembre 2021

⁶⁶ K. Balenović, E. Klobučar, *Kulturološki dodiri hrvatskog i talijanskog jezika*, in «Život i škola», n. 25, 2011, p. 91

⁶⁷ Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, Zagabria, 2002, online, https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2002_12_155_2532.html, ultima consultazione 3 settembre 2021

⁶⁸ Statuto della città di Fiume, Fiume, 2018, online, <https://www.rijeka.hr/wp-content/uploads/2018/10/Statut-Grada-Rijeke-pro%C4%8Di%C5%A1%C4%87eni-tekst-1.pdf>, ultima consultazione 3 settembre 2021

pubblica e attività culturali, editoriali, museali, archivistiche e scientifiche e la Città di Fiume, secondo le sue capacità, può finanziare le attività di queste istituzioni.⁶⁹

Secondo il censimento del 2001, nella città di Fiume vive circa l'1.91% di italiani. I membri della Comunità Nazionale Italiana di Fiume vengono educati nelle scuole elementari e medie superiori secondo il *Modello A* (in base al quale l'istruzione viene svolta nella lingua della minoranza nazionale⁷⁰). Si ritiene che il compito educativo principale delle istituzioni di questo tipo sia quello di preservare lo sviluppo e l'espansione della lingua e della cultura italiana tra la popolazione locale e favorire lo sviluppo del multiculturalismo e della convivenza. Tutte le scuole primarie e secondarie italiane della città lavorano a stretto contatto tra loro, ma anche con la locale Comunità degli Italiani e con le scuole della Repubblica Italiana.⁷¹

Balenović e Klobučar hanno svolto una ricerca sull'uso del croato e dell'italiano nella comunicazione quotidiana a Fiume. La ricerca è stata condotta tra persone di madrelingua croata e appartenenti alla minoranza italiana a Fiume. L'indagine ha incluso la popolazione delle scuole superiori e i parlanti adulti.⁷²

Una delle conclusioni della ricerca, in riferimento ai non appartenenti alla CNI di Fiume, è che, nonostante l'alto numero di persone che non parlano la lingua italiana, la maggior parte di essi è consapevole dell'importanza dell'italiano.⁷³

⁶⁹ K. Balenović, E. Klobučar, *Kulturološki dodiri hrvatskog i talijanskog jezika*, in «Život i škola», n. 25, 2011, p. 94

⁷⁰ Gli altri modelli vigenti in Croazia sono il Modello B, con il quale l'istruzione viene svolta in modo bilingue, e il Modello C, con il quale avviene la promozione della lingua e della cultura della minoranza nazionale. Cfr. *Obrazovanje nacionalnih manjina u Republici hrvatskoj*, <https://mzo.gov.hr/istaknute-teme/odgoj-i-obrazovanje/obrazovanje-nacionalnih-manjina/571>, ultima consultazione 3 settembre 2021

⁷¹ K. Balenović, E. Klobučar, *Kulturološki dodiri hrvatskog i talijanskog jezika*, in «Život i škola», n. 25, 2011, pp. 94-95

⁷² Ivi, p. 91

⁷³ Ivi, p. 97

5.3.1. *Il dialetto fiumano*

La città di Fiume ha una complessa immagine linguistica che è costituita da diversi idiomi, che ogni giorno diventano più minacciati dalle lingue più «forti». A causa della posizione e degli eventi storici, il mosaico linguistico dell'odierna Fiume è composto da diversi idiomi locali, dai dialetti croati e altre lingue. Ogni cittadino di Fiume di solito usa almeno due codici linguistici: nelle situazioni formali usa il croato standard o l'idioma croato urbano, e nelle situazioni informali usa un idioma familiare (ciacavo, fiumano o altro).⁷⁴

Con il passare del tempo e per via dell'influenza delle altre parlate locali e delle lingue standard (l'italiano e il croato), il fiumano ha cominciato a perdere la sua autonomia, ma è rimasto specifico nella sua fisionomia e caratteristico per la città di Fiume.⁷⁵

Nel 2012, attraverso un questionario sociolinguistico, è stata fatta una ricerca sull'uso del dialetto fiumano e sulla sua posizione nell'odierna Fiume. Lo scopo della ricerca era quello di confermare la vitalità del dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo. L'attenzione è stata orientata all'uso del dialetto fiumano in situazioni comunicative socialmente determinate soprattutto nelle famiglie i cui membri si definiscono fiumani. I questionari sono stati inviati a tutte le scuole italiane di Fiume – elementari e medie, alla Comunità degli italiani di Fiume, alla redazione del giornale quotidiano italiano *La voce del popolo*, ai membri del Dramma Italiano, al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume. Tra 107 persone interrogate si contraddistinguono tre fasce d'età: 1. persone tra i 17 e i 35 anni; 2. persone tra i 36 e i 75 anni; 3. persone che hanno più di 76 anni.⁷⁶

L'indagine si è servita della classificazione dei domini d'uso della lingua di Schmidt-Rohr del 1993, nella quale ne vengono distinte nove: la famiglia, il campo da gioco e la strada, la scuola, la chiesa, la letteratura, la stampa, l'esercito, le corti e la burocrazia dominante. Molte analisi hanno dimostrato che il dominio di famiglia è quello cruciale, dato che il multilinguismo si sviluppa proprio nella famiglia ed essa rappresenta l'ultimo bastione di una lingua.⁷⁷

⁷⁴ N. Spicijarić Paškvan, M. Crnić Novosel, *Il dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo*, in «Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società», a. XXXVIII, 2014, p. 57

⁷⁵ *Ibidem*

⁷⁶ Ivi, p. 61

⁷⁷ Ivi, p. 60

I risultati della ricerca hanno rafforzato la teoria che il dialetto fiumano si usa maggiormente nella comunicazione orale, cioè che la maggior parte degli intervistati comprende e parla il fiumano. D'altra parte, i fiumani lo utilizzano un po' meno nella forma scritta, che viene rappresentata solamente nell'espressione artistica e in alcuni appunti personali, perciò anche la letteratura viene riprodotta in misura minore. Però è stata confermata la teoria che i fiumani parlano in primo luogo il dialetto fiumano con tutti coloro la cui prima lingua è il fiumano, e che per i fiumani la lingua e l'identità presentano un legame inseparabile. Al posto di lavoro o a scuola i fiumani parlano il fiumano, soprattutto se si tratta di un discorso tra colleghi, invece se si tratta di un rapporto non paritario, in primo luogo sceglieranno l'italiano e poi il croato. Va detto che il fiumano è il più rappresentato tra le persone con più di 76 anni, e meno tra i giovani, ma nonostante il fatto che l'utilizzo del fiumano diminuisca tra i giovani, questi sono coscienti del valore e dell'importanza della conoscenza della lingua dei nonni.⁷⁸

L'italiano standard e l'idioma fiumano dovrebbero avere lo stesso status, visto che entrambi sono la lingua di una minoranza. Ma l'identità culturale fiumana e il dialetto fiumano rimangono sempre meno tutelati. Tutte le istituzioni della città di Fiume (scuole materne, asili nido, scuole elementari e medie, scuole medie superiori e università, Radio Fiume, la casa editrice EDIT, il Dramma italiano) usano la lingua italiana standard nella comunicazione ufficiale, mentre, come visto dall'analisi fatta da Spicijarić Paškvan e Crnić Novosel, il dialetto fiumano è un'espressione delimitata alla famiglia e alla locale Comunità degli Italiani, viene usato nelle discussioni informali tra colleghi, docenti, rappresentanti dell'amministrazione, nonché nella comunicazione con altri parlanti dell'istoveneto in occasione degli incontri organizzati dall'Unione Italiana.⁷⁹

Il dialetto fiumano, per restare vivo, dovrebbe essere usato in vari contesti, però il luogo del suo uso è ristretto a una municipalità, o meglio ad alcune centinaia di parlanti rimasti in città. L'estinzione del dialetto fiumano significherebbe la perdita dell'identità di una comunità che senza questa componente non sarebbe mai più la stessa, e la scomparsa del patrimonio culturale fatto di tradizioni, letteratura, credenze, usi e costumi che formano l'identità di un popolo.⁸⁰ Come sostiene Mazzieri-Sanković, per salvare il dialetto fiumano è importante offrire ai

⁷⁸ Ivi, pp. 66-69

⁷⁹ G. Mazzieri-Sanković, *Il dialetto fiumano: itinerari identitari e nuove sfide*, in I. Mestrovich, M. Sanković Ivančić, G. Mazzieri-Sanković, C. Gerbaz Giuliano, *Il dialetto fiumano, Parole e realtà*, Consiglio della minoranza nazionale di Fiume, Fiume, 2020, pp. 33-34

⁸⁰ Ivi, p. 40

genitori e agli insegnanti un supporto professionale nell'educazione dei giovani, spiegando a loro l'importanza del dialetto, i vantaggi del bilinguismo e aiutarli a vincere la paura di sentirsi diversi. Non solo, bisogna promuovere e incoraggiare pubblicazioni, trasmissioni e spettacoli in dialetto fiumano, educare i giovani sul valore del dialetto in quanto identità culturale della città, trasmettere le ricerche scientifiche a insegnanti, educatori, maestri, professori, famiglie, genitori e soci della Comunità degli Italiani, sensibilizzare argomenti sul dialetto e sulle tradizioni fiumane e infine diffondere con continuità il fiumano offrendo delle motivazioni concrete e valide, prima fra tutte la conversazione di una cultura.⁸¹ Sempre secondo Mazzieri-Sanković, il modo migliore per rendere vivo il dialetto fiumano sarebbe introdurre un corso di dialetto fiumano regolare in tutte le scuole e asili italiani al fine di scoprire le ricchezze culturali e identitarie che questo offre. Però la tutela del dialetto deve rientrare in un ordine di interesse pubblico, nelle competenze e responsabilità della municipalità di Fiume, con iniziative radiofoniche e televisive.⁸²

5.3.2. *Il bilinguismo visivo a Fiume*

Dopo la Seconda guerra mondiale Fiume diventa il principale centro urbano dei territori tra l'Italia e la Jugoslavia. Durante gli anni della costruzione del socialismo, a Fiume avviene un'ampia ridefinizione dell'immagine della città. Come scrive Abram, «la questione del bilinguismo visivo croato e italiano fu per diverso tempo tema di confronto, capace di rispecchiare e al contempo mettere alla prova alcuni aspetti importanti della politica dell'identità nazionale promossa dal partito comunista della Jugoslavia nei territori annessi nel dopoguerra e, più ampiamente, in tutta la Federazione.»⁸³

Nel 1947 con il Trattato di pace da Parigi, Fiume diventa parte della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, così le minoranze nazionali cominciano ad avere diversi diritti, tra i quali l'uso della lingua nazionale. Però Fiume rimane una città in cui convivono diverse comunità nazionali e la politica ufficiale si basa sull'impostazione internazionalista della «fratellanza e unità».⁸⁴

⁸¹ Ivi, pp. 48-49

⁸² Ivi, p. 54

⁸³ M. Abram, *Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo: il bilinguismo a Fiume (1947-1955)*, in «Qualestoria. Rivista di storia contemporanea», n. 1, 2018", p. 93

⁸⁴ Ivi, p. 97

A Fiume si crea una tensione politica e ideologica con il «ritorno» della lingua croata in città poiché tutto ciò che fino a quel momento era scritto in lingua italiana (nomi delle vie, segni linguistici ecc.) ora viene scritto in lingua croata e la cultura italiana non è più quella dominante. Tuttavia, gli organi della minoranza hanno creato un gruppo che cercava di promuovere l'italianità socialista. Il loro maggior impegno era la visibilità del bilinguismo nello spazio pubblico. Nei primi anni del dopoguerra a Fiume si crea una grande confusione con le iscrizioni, si potevano trovare le iscrizioni vecchie in lingua italiana e le nuove in lingua croata poiché la popolazione italiana non parlava il croato e i nuovi arrivati da altre regioni jugoslave non parlavano l'italiano. Durante una riunione del Comitato centrale di Zagabria, viene divulgata un'ordinanza che garantiva l'uso pubblico della lingua italiana nei territori in cui viveva la minoranza italiana. Nei mesi successivi, gli organi locali del partito a Fiume si impegnarono a richiamare l'importanza dell'applicazione completa delle nuove direttive, in particolare nel centro della città. Questo problema finì a superare i confini politici e raggiunse la dimensione pubblica grazie al giornale quotidiano «La Voce del Popolo». Mentre veniva approvata la direttiva, il quotidiano cominciò a pubblicare articoli e lettere di protesta dei cittadini sulla mancanza del rispetto del bilinguismo visivo. Il bilinguismo nello spazio pubblico non veniva rispettato: dai manifesti per gli eventi, agli orari del trasporto pubblico, dalle mense per i lavoratori alle insegne e ai cartelli espositivi nei negozi. «La Voce del Popolo» pubblicava anche le fotografie degli errori di grammatica e ortografia italiana presenti in città, cercando così l'intervento del Comitato popolare.⁸⁵

Negli anni tra il 1948 e il 1953 la questione del bilinguismo fu spesso un elemento di discussione che testimoniava i problemi generali nella ridefinizione della nuova immagine socialista di Fiume. L'insistenza da parte della minoranza italiana per una compiuta applicazione del bilinguismo nel paesaggio linguistico cittadino rappresentava indirettamente uno degli aspetti fondamentali del discorso dell'identità nazionale, lo stretto legame simbolico della comunità con un determinato territorio. La Jugoslavia socialista aveva rinunciato a riconoscere un «territorio nazionale autonomo» a tutte le minoranze del paese.⁸⁶

Quale fosse lo status del bilinguismo visivo a Fiume nel dopoguerra dimostrano le tabelle che indicavano i nomi delle vie, i monumenti e le targhe commemorative. Uno dei primi monumenti realizzati dopo la guerra si trova a Cosala ed è dedicato a sedici antifascisti croati e

⁸⁵ Ivi, pp. 99-102

⁸⁶ Ivi, pp. 102-103

italiani fucilati dai tedeschi nel 1944. Come afferma Abram «la targa in doppia lingua ricordava un sacrificio compiuto per la causa del proletariato in tutto il mondo, per la fratellanza e l'unità dei croati e degli italiani, per la solidarietà internazionale della classe lavoratrice nella sanguinosa lotta contro il fascismo».⁸⁷ Tra le prime, rientra anche la targa bilingue del 1948 che commemorava due comunisti italiani caduti a Fiume nel 1944. Nel 1949 vennero posti monumenti e targhe bilingui nella zona del centro e di Costabella, mentre a Sussak le targhe erano esclusivamente in lingua croata e, per quanto riguarda l'uso del bilinguismo, in tal modo fu creato un confine invisibile. Nel 1952 il bilinguismo visivo ottenne un'attenzione straordinaria, e diventò il mezzo principale nel processo di definizione della nuova immagine della città. A maggio venne posta una targa commemorativa in piazza Tito, che doveva celebrare la fratellanza e l'unità, però venne scritta esclusivamente in lingua croata. Il fatto che un monumento così importante non rispettasse il bilinguismo provocò delle proteste dei dirigenti italiani. Dopo questo episodio i membri del Comitato popolare cittadino avevano capito che era necessario introdurre la traduzione italiana per affermare l'importanza della multinazionalità di Fiume. Possiamo dire che la mappa del bilinguismo a Fiume era divisa tra la ex Fiume italiana, come territorio multinazionale, e Sussak come territorio croato.⁸⁸

Per quanto riguarda il bilinguismo visivo nell'odierna Fiume, nel 2018 il Consiglio cittadino della città di Fiume ha iniziato a valutare l'opportunità di reintrodurre alcuni cartelli in lingua italiana, in vista del 2020, anno in cui Fiume sarebbe stata Capitale europea della Cultura. L'iniziativa fu proposta dal partito Lista per Fiume – Lista za Rijeku. A questo proposito, Laura Marchig afferma: «bisogna ricordare che 'Fiume' è stato per secoli il nome storico della città e che nel 1700 l'italiano è succeduto al latino come lingua ufficiale».⁸⁹ Per rispondere alla richiesta sono state proposte diverse soluzioni. La prima di queste riguardava il bilinguismo formale, cioè la traduzione in lingua italiana di tutti i cartelli presenti in città, opzione che avrebbe significato anche la modifica dei documenti ufficiali, come avviene, ad esempio, a Pola e Rovigno. La seconda opzione, proposta dal sindaco di Fiume Obersnel, era quella di associare agli odonimi attuali quelli del passato.⁹⁰

⁸⁷ Ivi, p. 104

⁸⁸ Ivi, pp. 104-106

⁸⁹ G. Valle, *Fiume e le due lingue di Rijeka*, Voxeurop, 7 marzo 2018, online, <https://voxeurop.eu/it/fiume-e-le-due-lingue-di-rijeka/>, ultima consultazione 9 settembre 2021

⁹⁰ *Ibidem*

Il 13 maggio del 2019 sono state svelate in Cittavecchia le prime quattro insegne bilingui nelle quali, sotto al nome attuale della via o della piazza, sono riportati gli odonimi storici accanto agli anni in cui questi erano in vigore.⁹¹ Secondo gli accordi con l'amministrazione cittadina, era prevista anche l'esposizione di un'insegna all'entrata della città, con la scritta Fiume accanto a Rijeka, in occasione dell'inaugurazione di Fiume a Capitale europea della Cultura.⁹² Fino ad oggi l'insegna non è ancora stata posta. Moreno Vrancich, presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume sostiene che per la CNI è importante il simbolismo e anche se le targhe ci sono per un periodo breve, basta che ci siano. Secondo Vrancich, le tabelle bilingui sono un viaggio nel tempo che avvicinano la storia di Fiume «ai giovani, ai turisti, ma anche ai nuovi abitanti di Fiume [...]». - [Si tratta di] una cosa molto bella perché chiunque passi per la città, vede che sulle trentuno vie selezionate trenta avevano i nomi italiani durante il periodo austro-ungarico, mentre una soltanto è dedicata a un personaggio austriaco. Quindi ci si chiede: come mai questi nomi? La risposta è [...] che la cultura italiana era di casa [a] Fiume durante tutta la sua storia».⁹³

⁹¹ D. Cesarec, *Fiume. Odonimi storici. Eccoli!*, La Voce, 13 maggio 2019, online, <https://lavoce.hr/cronaca/cronaca-fiumana/fiume-odonimi-storici-eccoli>, ultima consultazione 9 settembre 2021

⁹² C. Cimador, *L'insegna bilingue Rijeka – Fiume slitta a primavera*, Radio Capodistria, 23 gennaio 2020, online, <https://www.rtvsl.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/istria/l-insegna-bilingue-rijeka-fiume-slitta-a-primavera/512466>, ultima consultazione 9 settembre 2021

⁹³ *Ibidem*

6. Conclusione

L'argomento del presente lavoro è quello del bilinguismo nel territorio istroquarnerino. È stata presentata la storia del territorio istroquarnerino dall'epoca romana fino ai giorni nostri, con particolare riferimento alla storia degli italiani nella penisola istriana e a Fiume. Sono state affrontate le leggi che regolano lo status delle minoranze nazionali nella Repubblica di Croazia, ed è emerso che le minoranze in Croazia hanno il diritto di esprimersi in base alla propria appartenenza nazionale, cioè di usare la propria lingua, la propria scrittura e di usufruire dell'autonomia culturale. Si è passati poi alla questione del bilinguismo e alle zone in cui è attuale il bilinguismo italiano-croato, cioè la penisola istriana e il territorio fiumano. È stato definito il bilinguismo in generale, come la conoscenza e l'uso di più di una lingua nel processo di comunicazione. Nella Regione Istriana vi sono tredici comuni e sette città ufficialmente bilingui, nei quali l'amministrazione viene attuata in entrambe le lingue, mentre nella vita di tutti i giorni il dialetto istroveneto viene usato maggiormente rispetto all'italiano standard. L'italiano standard viene usato come lingua d'insegnamento negli asili, nelle scuole e in alcune università, mentre il dialetto istroveneto viene usato nella comunicazione quotidiana. Secondo lo Statuto della Regione Istriana, la lingua croata e la lingua italiana sono in uguale uso ufficiale nell'operato degli organi della regione nell'ambito dell'autogoverno, ovverosia tutti i contenuti che vengono diffusi pubblicamente sui siti web devono essere bilingui o tradotti in italiano. Grazie all'analisi condotta da Pačelat, Bakarić e Mattichio è possibile notare che queste misure non vengono sempre rispettate e che i membri della minoranza italiana non esercitano sempre il diritto all'uguale uso dell'italiano. Nella città di Fiume, invece, è presente il dialetto fiumano. Viene usato di più rispetto alla lingua italiana standard, la quale viene usata nelle scuole e negli asili italiani e al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, mentre il dialetto fiumano viene usato come lingua di ogni giorno tra i parlanti italofoeni. A Fiume negli ultimi tempi ci sono state diverse iniziative volte a promuovere il bilinguismo visivo e affiggere delle tabelle bilingui sui nomi delle vie e delle piazze della Cittavecchia e all'ingresso in città, non senza alcune polemiche. Ciò che i membri della CNI auspicano è che il loro mondo venga maggiormente tutelato e valorizzato, per mantenere quella ricchezza multiculturale secolare, caratteristica del territorio istroquarnerino e apprezzata proprio per questo suo immenso valore.

7. Riassunto, parole chiave

Questa tesi mette in primo piano il bilinguismo nel territorio istroquarnerino. Include una sintesi storica del territorio dall'epoca romana ai giorni nostri con particolare attenzione all'elemento italiano. Dopo una definizione del bilinguismo in generale, il lavoro si concentra prima sul bilinguismo nella Regione Istriana, con riferimento ai comuni e alle città bilingui in cui vige il bilinguismo amministrativo, e successivamente viene affrontato il bilinguismo nel territorio fiumano. Infine, viene esaminato l'uso dell'italiano standard e del dialetto istroveneto in Istria e di quello fiumano a Fiume.

Parole chiave: bilinguismo, dialetto, minoranze, Istria, Fiume, Quarnero

Bibliografia

1. M. Abram, *Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo: il bilinguismo a Fiume (1947-1955)*, in «Qualestoria. Rivista di storia contemporanea», n. 1, 2018", pp. 93-113
2. K. Balenović, E. Klobučar, *Kulturološki dodiri hrvatskog i talijanskog jezika*, in «Život i škola», n. 25, 2011, pp. 91.-99.
3. F. Cecotti, *Un territorio e tanti confini: una storia comune a più Stati. Riflessioni didattiche sull'Alto Adriatico, tra geografia, demografia e toponomastica*, in A. M. Vinci (a cura di), *Frontiere invisibili? Storie di confine e storie di convivenza*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2010, pp. 22-29.
4. M. Crnić Novosel, N. Spicijarić Paškvan, *Fijumani i stavovi o fijumanskom idiomu u 21. Stoljeću*, in Riječki filološki dani, n. 9, 2014, pp. 409-419
5. C. De Battisti, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, in, «Italiano Lingua Due», n.2, 2010, pp. 156-169
6. E. Ivetic, *Adriatico come spazio storico transnazionale*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», n.35, 2015, pp. 483-498.
7. S. Malinar, *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento (I)*, in «Studia Romantica et Anglica Zagabiensia», n.47-48, 2002, pp.283-310
8. I. Mestrovich, M. Sanković Ivančić, G. Mazzieri-Sanković, C. Gerbaz Giuliano, *Il dialetto fiumano, Parole e realtà*, Consiglio della minoranza nazionale di Fiume, Fiume, 2020
9. I. L. Pačelat, M. Brkić Bakarić, I. Matticchio, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave», n. 2, 2020, pp. 815-837
10. F. Simcic, *L'italiano in Istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012
11. L. Sočanac, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Nakladni zavod Globus, Zagabria, 2004
12. N. Spicijarić Paškvan, M. Crnić Novosel, *Il dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo*, in «Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società», a. XXXVIII, 2014, pp.57-73
13. G. Stelli, *Storia di Fiume, Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017

Sitografia

1. Carta di Parigi per una Nuova Europa, Parigi, 1990, online, <https://www.osce.org/files/f/documents/b/c/39519.pdf>, ultima consultazione 3 settembre 2021
2. D. Cesarec, *Fiume. Odonimi storici. Eccoli!*, La Voce, 13 maggio 2019, online, <https://lavoce.hr/cronaca/cronaca-fiumana/fiume-odonimi-storici-eccoli>, ultima consultazione 9 settembre 2021
3. C. Cimador, *L'insegna bilingue Rijeka – Fiume slitta a primavera*, Radio Capodistria, 23 gennaio 2020, online, <https://www.rtv slo.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/istria/l-insegna-bilingue-rijeka-fiume-slitta-a-primavera/512466>, ultima consultazione 9 settembre 2021
4. D. Monti-Zupicic, *L'italiano istituzionale nell'Istria croata e slovena*, CaF Berna, 10 maggio 2016, online, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/conferenze-e-seminari/rassegna-stampa.html>, ultima consultazione 26 agosto 2021
5. Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, Zagabria, 2002, online, https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2002_12_155_2532.html, ultima consultazione 3 settembre 2021
6. Legge sull'uso della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali nella Repubblica di Croazia, 2000, online, <https://www.zakon.hr/z/1851/Zakon-o-uporabi-jezika-i-pisma-nacionalnih-manjina-u-Republici-Hrvatskoj>, ultima consultazione 3 settembre 2021
7. Obrazovanje nacionalnih manjina u Republici hrvatskoj, <https://mzo.gov.hr/istaknute teme/odgoj-i-obrazovanje/obrazovanje-nacionalnih-manjina/571>, ultima consultazione 3 settembre 2021
8. Protocollo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione fra il Governo della Repubblica di Croazia e il Governo della Repubblica Italiana per gli anni 2003-2007, Zagabria, 2003, online, https://iiczagabria.esteri.it/iicmanager/sedi_resource_iic/2006/02/5325_f_iic51ProtocolloHRIT1.pdf, ultima consultazione 3 settembre 2021
9. Statuto della città di Fiume, Fiume, 2018, online, <https://www.rijeka.hr/wp-content/uploads/2018/10/Statut-Grada-Rijeke-pro%C4%8Di%C5%A1%C4%87enitekst-1.pdf>, ultima consultazione 3 settembre 2021

10. Statuto della Regione Istriana, Pisino, 2009, online, <http://stariweb.istra-istria.hr/index.php?id=538>, ultima consultazione 3 settembre 2021
11. Storia di Fiume, online <https://www.rjeka.hr/it/amministrazione-cittadina/storia-di-fiume/>, ultima consultazione 9 settembre 2021
12. Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, Zagabria, 1997, online, https://www.istra-istria.hr/fileadmin/dokumenti/upravna_tijela/UO_za_tal_nac_zaj/Instrumenti_zastite_ljudskih_prava/II.Medunarodni_ugovori_i_bilateralni_sporazumi/2.Bilateralni_ugovori_i_sporazumi/Tal/II-2.1.Trattato%20tra%20la%20Repubblica%20di%20Croazia%20e%20la%20Repubblica%20Italiana%20sui%20diritti%20delle%20minoranze.pdf, ultima consultazione 3 settembre 2021
13. G. Valle, *Fiume e le due lingue di Rijeka*, Voxeurop, 7 marzo 2018, online, <https://voxeurop.eu/it/fiume-e-le-due-lingue-di-rijeka/>, ultima consultazione 9 settembre 2021